



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

1 GIUGNO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

| Consorzio/Pag. | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
|---------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|---|----|
| Veronese | | | | | | | | | | |
| Adige Po | | | | | | | | | | |
| Delta del Po | | | | | | | | | | |
| Alta Pianura Veneta | | | | | | | | | | |
| Brenta | | | | | | | | | | |
| Adige Euganeo | | | | | | | | | | |
| Bacchiglione | | | | | | | | | | |
| Acque Risorgive | | | | | | | | | | |
| Piave | | | | | | | | | | |
| Veneto Orientale | | | | | | | | | | |
| LEB | | | | | | | | | | |

1 GIUGNO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it



Politiche agricole - In Terza commissione il tema dell'emergenza idrica in Veneto

(Arv) Venezia 31 mag. 2017 - La Terza commissione permanente del Consiglio regionale del Veneto, nel corso dei lavori odierni, ha affrontato il tema dell'emergenza idrica in Veneto e il suo impatto in agricoltura ricevendo in audizione le organizzazioni agricole, AVEPA, AVISP, Consorzi di Bonifica e ANBI, ARPAV e Federazione degli ordini dei tecnici agronomi e forestali del Veneto.

Nel corso dei lavori sono stati sottolineati almeno due elementi di criticità, ossia la mancanza di precipitazioni nevose nel corso dell'inverno e di precipitazioni piovose nel prosieguo dell'anno, mancanze che hanno provocato criticità sia al livello delle sorgenti montane sia a quello delle falde di pianura, ma se da un lato il livello delle sorgenti montane appare in ripresa, rimane ai minimi storici il livello di falda. Nel mese di aprile i problemi sono apparsi evidenti per tutti i corsi d'acqua regionali; particolarmente critica la situazione del fiume Adige, la cui portata di 25 metri cubi al secondo rappresenta il minimo storico assoluto e costituisce un ulteriore aggravamento del problema del cuneo salino. L'unico dato positivo del periodo è rappresentato dal livello dei serbatoi idroelettrici, ai massimi storici; ma questa considerazione vale soprattutto per il Veneto: i serbatoi dell'Adige, infatti, sono ai minimi, ma in questo caso il problema non è solo Veneto. Il Presidente della Terza commissione, a fronte dei problemi provocati dalla mancanza di precipitazioni e della situazione di particolare criticità in cui versa il fiume Adige, ha proposto una 'soluzione mediana' che contempererà i vari interessi in gioco e che sarà contenuta in una Mozione che verrà presentata in Consiglio regionale, un atto politico che consentirà alla Giunta di predisporre un Piano Irriguo Regionale per prevedere e prevenire queste situazioni che ormai si presentano con una certa ciclicità e che tengano conto del fatto che, nel caso dell'Adige, la regione Trentino Alto Adige non potrà non essere coinvolta.

TEMPORALI IN MONTAGNA. DICHIARATO LO STATO DI ATTENZIONE PER IL BACINO ALTO PIAVE IN VENETO.

Comunicato stampa N° 790 del 31/05/2017

(AVN) Venezia, 31 maggio 2017

Fino alla mezzanotte di oggi, 31 maggio, temporali anche di forte intensità potrebbero interessare l'area della montagna veneta.

Per questo motivo, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile della Regione ha emesso lo stato di attenzione per criticità idrogeologica a partire dalle ore 14 sul bacino idrografico Alto Piave.

Le previsioni indicano il possibile verificarsi di rovesci o temporali localmente anche intensi, che potrebbero creare disagi al sistema fognario e lungo la rete idrografica minore. E' anche segnalata la possibilità d'innescio di fenomeni franosi superficiali sui versanti e di "colate rapide".

VIGONOVO All'esercitazione hanno partecipato i gruppi di Protezione civile della Riviera e vari sindaci
Il Piovego esce dagli argini ma è una simulazione

VIGONOVO - Una due-giorni per fermare un disastro idraulico (simulato) nel delicato territorio della Riviera del Brenta. Oltre un centinaio di volontari della Protezione civile del distretto rivierasco si sono radunati, lo scorso week-end, a Tombelle di Vigonovo, per una complessa esercitazione denominata "Emergency camp". Una buona parte di loro ha passato la notte tra sabato e domenica in tenda, al campo base. È stata simulata una grave emergenza idraulica per una inondazione proveniente dal canale Piovego. Lungo gli argini sono stati sistemati dei sacchi di sabbia e sono



"EMERGENCY CAMP" Alcuni dei partecipanti stasi condotti dei rilievi. L'esercitazione ha visto impegnati i volontari dei comuni di Vigonovo, Mira, Stra,

Dolo, Fossò, Pianiga, Campolongo Maggiore, Fiesso d'Artico, Campagna Lupia e Camponogara. Nell'occasione sono state utilizzate in comune diverse attrezzature in dotazione ai vari gruppi, compresa una ruspa di piccole dimensioni, usata per la prima volta per superare la scarpata degli argini con in sacchi di sabbia. Il training è durato due giorni e si è concluso con un incontro finale al quale hanno partecipato tutte le rappresentanze dei Comuni partecipanti, compresi diversi sindaci.

(V.Com.)

© riproduzione riservata



Via Montagnon il cantiere del ponte rispetta i tempi

► PIOVE DI SACCO

Proseguono secondo il cronoprogramma i lavori di ripristino del ponte di via Montagnon sullo scolo consortile Cavaizza a Tognana. Sul manufatto il Comune ha investito 125 mila euro. L'intervento, che dovrebbe concludersi entro luglio, era atteso da molto tempo e l'esigenza era emersa anche nei confronti pubblici che l'ammirazione aveva avuto con i residenti della frazione. Il cantiere è stato aperto in aprile e sta rispettando l'iter previsto. «In queste settimane» spiega l'assessore Simone Sartori «sono state svolte dall'Esercito le verifiche belliche, sono state effettuati i saggi sul ponte, sono stati avviati i subappalti e sono in corso i contatti con il Consorzio di Bonifica per l'abbassamento dei livelli dello scolo Cavaizza per la realizzazione prima delle opere per garantire lo scorrimento delle acque e poi della platea di consolidamento delle fondamenta del ponte. I lavori per le palificazioni sono poi pronti per partire. Quando sono coinvolti più enti e soggetti vi sono sempre tempistiche da fare coincidere ed entrate ed uscite dal cantiere in termini di responsabilità da gestire e coordinare». *(al.ce.)*



PALAZZO FERRO-FINI

**Associazioni agricole
«Siccità, gravi danni»**

■ ■ L'emergenza idrica in Veneto produce un grave impatto in agricoltura: a denunciarlo, in Consiglio regionale, le organizzazioni, Avepa, Avisp, i Consorzi di Bonifica, Anbi, Arapav e gli Ordini dei tecnici agronomi e forestali del Veneto.



VILLAFRANCA

Inaugurazione dei due ponti

■ ■ I due ponti su altrettanti scoli, ricostruiti e riaperti dopo alcuni mesi di chiusura, in via Olmeo e in via Villaranza a Villafranca Padovana, saranno inaugurati stamattina alle 11 in via Villaranza con una breve cerimonia, cui presenzierà, oltre al sindaco Luciano Salvò, anche il presidente del consorzio di bonifica Brenta Enzo Sonza. (cri.s.)



APALAZZO FERRO FINI. In Commissione regionale Coldiretti, Confagricoltura e Consorzi di bonifica chiedono aiuto alla politica per fronteggiare una criticità che è cronica

«Emergenza idrica, serve il piano irriguo»

Il presidente Berlatto: «Una mozione bipartisan per dare forza alla Giunta nel trattare col Trentino I progetti anti-siccità ci sono, ma mancano i soldi»
«Danni alle colture per almeno un milione di euro»

Cristina Giacomuzzo
VENEZIA

«All'emergenza idrica si risponde con il Piano irriguo regionale». Ecco la proposta del presidente della Commissione agricoltura in Consiglio regionale, Sergio Berlatto (FdI), che ieri ha messo attorno allo stesso tavolo le diverse forze politiche, le associazioni di categorie, i consorzi di bonifica e gli esperti dell'Arpav. Risultato? Approderà a breve in aula una mozione che, nelle intenzioni del vicentino, punta ad essere bipartisan. Obiettivo: dare forza politica alla Giunta Zaia per trattare con il Trentino e risolvere il "nodo Adige". E, nello stesso tempo, poter definire un programma di interventi anti-siccità. «Ci sono già alcune opere che sono pronte per essere cantierate: basta trovare i soldi», conferma Berlatto.

LA FOTO. Il Veneto soffre per troppa acqua o troppo poca. Stavolta si piange perché non ce ne è abbastanza per fronteggiare una stagione irrigua che è appena iniziata tanto che il governatore Luca Zaia ha dichiarato lo stato di crisi idrica. «L'emergenza è legata alla scarsità di risorse - dice Berlatto -: poca neve durante l'inverno e pioggia durante la stagione primaverile. Se poi si aggiungono le elevate temperature il quadro è di crisi». Ma non ovunque, come confermano i tecnici dell'Arpav (vedi a lato). La ricetta per Berlatto sta nel «Piano irriguo regionale per regi-

mentare le acque ed evitare i picchi attraverso la realizzazione di bacini e metodi di irrigazione più efficaci».

CRITICITÀ COSTANTE. Luigi Bassani, direttore Confagricoltura Veneto, non nasconde la sua preoccupazione: «Emergenza idrica? Non è corretto definirla così. Non è un fatto occasionale. È una grande emergenza che si ripresenta ciclicamente. Il quadro è preoccupante. Uno. Abbiamo bisogno di acqua dolce di qualità - è il caso dei Pfas - per l'abbeveraggio e l'irrigazione. Due. I livelli dei fiumi sono sotto i limiti. Tre. Le falde vanno ricaricate. Adesso chiediamo alla politica una visione ampia con progetti e investimenti. Le idee sul tappeto sono tante: invasi, dighe, briglie. Le perplessità degli ecologisti sono altrettanto. Si deve uscire dall'angolo subito anche perché i risultati si vedranno tra anni. Intanto, lo scorso aprile era emergenza pura. Poi qualche temporale ha soccorso le colture, ma non le falde e neppure le riserve di acqua. Dipendiamo dal tempo». Giuseppe Romano, presidente di Unione Veneta bonifica, torna alla "guerra dell'acqua" tra Veneto e Trentino. «Qui o si muore tutti o si vive tutti. Non è pensabile che i bacini trentini siano al 20% della loro capacità: solo che lì l'acqua per le colture la trovano. Ma non per noi. L'idea dei laghi pieni e l'agricoltura a secco non va. La politica intervenga. Questa emergenza è diventata strutturale. Co-

me consorzio di bonifica gli interventi che possiamo mettere in campo sono largamente insufficienti. E i danni si contano già in questa prima fase di stagione dell'irrigazione: un miliardo di euro come soglia minima».

FONDI IRRIGAZIONE. Anche per i rappresentanti di Coldiretti è tempo di cambiare: «Quest'anno la situazione sul bacino del Piave e del Brenta è sotto controllo, grazie ad una politica di gestione oculata. In Trentino è il contrario: la risorsa è stata sfruttata per produrre energia elettrica. Se non piove non ci sarà acqua sufficiente per tutto il periodo irriguo. Serve un tavolo con Trento e un progetto per evitare le criticità per eccesso o penuria di acqua. Le opere ci sarebbero già: alcune sono state autorizzate. Ma siamo bloccati. Mancano i soldi. Quei pochi che sono sul piatto, 300 milioni per tutta Italia, sono in impasse: il piano di investimento irriguo è bloccato a Bruxelles. Anche i fondi europei per i progetti di riconversione irrigua stanno attendendo il via libera dall'Ue». Simone Scarabel, consigliere grillino, critica Zaia: «L'aumento di temperatura degli ultimi anni ha fatto aumentare del 20% la richiesta di acqua ad uso irriguo. Per ora il caldo non è ancora arrivato, ma se si somma la mancanza di acqua ad un'estate calda, sarà davvero un problema grave con ripercussioni sanitarie. In tutto questo cosa fa la Regione? Dà la priorità alla Pe-

Focus Arpav

Non piove. E la situazione peggiora. «Il deficit pluviometrico tra ottobre e aprile era già un record. I dati aggiornati a maggio non fanno che aumentare il gap», sintetizza Italo Saccardo, responsabile servizio idrogeologico Arpav. E spiega: «La falda in pianura, tra Castelfranco e Cittadella, a maggio ha registrato i minimi storici: livelli simili solo nel 1940. Sull'Adige la situazione era ai minimi storici lo scorso aprile: portata di 25 metri cubi al secondo». Ma i temporali hanno riportato un po' in linea. «Siamo in equilibrio precario, ma si rischia a fronte di un aumento delle temperature e una maggiore richiesta irrigua. L'unica nota positiva riguarda il bacino dei Piave dove i livelli sono ai massimi storici: merito di una gestione oculata della risorsa».

demontana. Zaia voleva introdurre l'addizionale Irpef per sbloccare la Spv; salvo poi dire che non sarà necessario. È questo il modo in cui la Regione si prende cura degli agricoltori? È questione di priorità. Il M5S mette sempre gli agricoltori prima del cemento». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La crisi
va affrontata
realizzando bacini
e con metodi
irrigui moderni**

SERGIO BERLATO
PRESIDENTE COMMISSIONE

IL PROVVEDIMENTO. La Giunta dà il via libera: 30 giorni per rispondere

Aiuto alle imprese agricole Sì ai prestiti a breve termine

«Sul piatto 530 milioni per abbattere gli interessi sui finanziamenti già contratti dalle aziende»

VENEZIA

La Giunta regionale del Veneto ha approvato l'aiuto per prestiti a breve termine contratti dalle imprese agricole. La posta a bilancio ammonta a 530.000 euro, destinati ad abbattere gli interessi per prestiti fino a 12 mesi contratti per sostenere le spese anticipate per il completamento del ciclo produttivo-culturale fino alla vendita dei prodotti. Al fine di facilitare la presentazione delle domanda e

garantirne velocità di gestione, l'importo massimo del prestito per cui può essere riconosciuta l'agevolazione è determinato in modo forfetario sulla base della tipologia di produzione e delle unità di produzione (superficie agraria o animali allevati) dell'azienda agricola.

Il contributo massimo è calcolato al tasso di riferimento per il credito di esercizio fino a dodici mesi in vigore alla data del 1 marzo 2017 incrementato, al massimo, di 0,5 punti percentuali, e fino ad un massimo di 2.500 euro, che è il massimo possibile per la tipologia di aiuto 'de minimis'.

«I fondi non sono molti - spiega l'assessore regionale all'agricoltura, Giuseppe Pan



L'irrigazione dei campi di mais

- per cui sono state definite alcune priorità, con precedenza per le aziende zootecniche bovine da latte e carne che stanno scontando situa-

zioni congiunturali difficili sul mercato internazionale per squilibri tra l'offerta e la domanda a livello mondiale. Le misure disponibili, così come si stabilisce nel regolamento, risultano insufficienti per ovviare a una situazione di ulteriore calo dei prezzi e di aggravamento delle perturbazioni del mercato; per questo è importante, pertanto, individuare interventi complementari finalizzati ad aiutare gli imprenditori zootecnici a fronteggiare le criticità determinate dalle perturbazioni di mercato che hanno gravemente indebolito la loro redditività e liquidità».

Le domande dovranno essere presentate ad Avepa entro 30 giorni dalla data di pubblicazione della deliberazione sul Bollettino regionale, Bur, accompagnate dal contratto di prestito stipulato con la propria banca o dalla lettera di disponibilità dell'Istituto bancario a concedere il prestito. •



Tutta la modernità classica di Soccol

La ricca antologica immaginata come un viaggio a ritroso nelle opere dell'artista veneziano

di Silva Menetto

Il Museo del Paesaggio di Torre di Mosto compie diecenni e li festeggia dedicando una ricca antologica a uno dei più interessanti pittori veneziani contemporanei, Giovanni Soccol. Una novantina le opere che saranno esposte da sabato 3 giugno a domenica 24 settembre nella sede del MuPa, che sorge all'interno di quella vasta area che viene definita "paesaggio della Bonifica", uno dei grandi paesaggi novecenteschi italiani, frutto di un intervento dell'uomo, che ha cambiato radicalmente l'aspetto ambientale e paesaggistico di oltre 5 milioni di ettari in tutta la nazione. In questo "quartiere" del grande sistema della città metropolitana di Venezia – come lo definisce Giorgio Baldo, direttore artistico del MuPa – la mostra "Soccol, Opere 1967 - 2017" curata da Stefano Cecchetto, riveste un significato ancor più particolare, dato che il Museo del Paesaggio si è dato come "mission" quella di dare l'opportuno risalto a quegli artisti della scuola veneziana del Novecento che non hanno trovato fino ad oggi uno spazio adeguato nei contenitori museali del capoluogo lagunare. In quest'ottica il MuPa ha già dedicato esposizioni a Virgilio Guidi, Corrado Balest, Alberto Gianquinto e agli spazialisti veneziani come atto dovuto al recente passato artistico veneziano.

Ora è la volta di Giovanni Soccol, Premio Bevilacqua La Masa a soli 15 anni, allievo di Gennaro Favai, Mario Deluigi e di Guido Cadorin, una laurea allo IUAV con Carlo Scarpa, una vita dedicata alla pittura come "necessità" di espressione, per estrarre dalle immagini della natura una forma plastica, per fermare l'essenzialità del mito, con continui rimandi all'architettura classica. Il percorso espositivo è stato ideato quasi come una sorta di viaggio a ritroso nell'opera di

Soccol, partendo dalle ultime tele per arrivare alle origini e dimostrare l'estrema modernità di una pittura che è sintetica nei mezzi espressivi ma concettualmente intensissima. La mostra è stata presentata ieri a Venezia, nella sede della Fondazione di Venezia (uno dei partner dell'esposizione assieme al Comune di Torre di Mosto e alla Fondazione Terra d'acqua) alla presenza dell'artista, del curatore, del direttore della Fondazione di Venezia Giovanni dell'Olivio, del vicesindaco di Torre di Mosto Nello Pasquon e del professor Giorgio Baldo che, in veste di consigliere generale della Fondazione di Venezia, ha anticipato che la sede di Dorsoduro, nonostante le offerte di acquisto, potrebbe diventare in parte sede espositiva per dare al pubblico l'opportunità di vedere le collezioni d'arte del Novecento della ex Cassa di Risparmio di Venezia.

REPRODUZIONE RISERVATA



L'INIZIATIVA Trenta associazioni aderiscono al manifesto su Change.org

«State uccidendo il Piave» una petizione per salvarlo

Elena Filini

SEGUSINO

Non bastano le passeggiate. Servono documenti e petizioni. L'ultima frontiera del popolo del no è

LA PAURA

«E' senz'acqua
troppo spesso»



la piattaforma online change.org per dare sostanza e firme alle battaglie per il territorio. Da qui era partita la lotta popolare contro la richiesta del Cementificio Rossi di Pederobba di bruciare plastiche da rifiuto. E proprio qui, due giorni fa, è stato caricato il "Manifesto per la Piave - fiume sacro alla patria". Nasce, su impulso del gruppo Piavenire, dall'iniziativa di associazioni e gruppi che da anni si impegnano

PREOCCUPAZIONE

per lo stato di salute del Piave e per i riflessi che questo può avere sulla popolazione

per la tutela del Fiume Piave, uno dei corso d'acqua più artificializzati d'Europa. Nasce per chiedere alle istituzioni un impegno forte verso un nuovo modello di gestione, per uno sviluppo davvero sostenibile e rispettoso

delle risorse naturali. «La logica dello sfruttamento all'ultima goccia, tuttora prevalente - spiega fausto Pozzobon di Piavenire - sta lasciando il fiume Piave troppo spesso e troppo a lungo senz'acqua, con conseguenze negative non solo per l'ambiente, ma anche per la salute della popolazione, per l'economia, per il paesaggio». Un grido d'allarme più che giustificato, visto che, recita il manifesto, «il bacino del Fiume Piave, Sacro alla Patria, è tra i più sfruttati e artificializzati d'Europa. Nell'area montana ad esempio, appena il 5% degli affluenti è ancora allo stato naturale, il rimanente 95% è già utilizzato a fini idroelettrici». Il manifesto sensibilizza sulle politiche di risparmi e razionamento idrico, chiede la disincentivazione delle centraline idroelettriche, lo stop ad opere come dighe e sbarramenti. Ma soprattutto il documento chiede che vengano favorite azioni di rinaturalizzazione per migliorarne il patrimonio di biodiversità, la sicurezza idraulica e la fruizione culturale e turistica sostenibile. Una politica comunale e regionale insomma che rispetti il fiume come un organismo vivente, da tutelare nella sua interezza, dalle sorgenti alla foce. Il manifesto è caricato sulla piattaforma www.change.org: aderiscono alla petizione più di trenta associazioni della provincia di Belluno e Treviso.

